

Regolamento
dell'Istituto di Verona
per le Missioni dell'Africa Centrale

(P. Isidoro da Boscomare)

15.08.1872

Capitolo Primo

Scopo e natura dell'Istituto

- 1 Lo scopo finale dell'Istituto delle Missioni per la Nigrizia è specialmente la conversione alla Cattolica Fede dei poveri Negri dell'Africa Centrale, che sono i popoli più infelici ed abbandonati dell'Universo, che gemono nelle tenebre più profonde del gentilesimo.
- 2 Lo scopo immediato poi si è di preparare e mandare in quelle selvagge regioni uomini apostolici, i quali con la carità, con l'istruzione, e cogli altri mezzi dell'Apostolico ministero si consacrino alla rigenerazione dei Negri medesimi nell'Africa Centrale, senza escludere alcun altro che per avventura loro si offrisse nelle stesse regioni.
- 3 Questo Istituto, si dichiara di esser sempre soggetto primieramente al Vicario di Gesù Cristo, il Romano Pontefice, ed alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide.
- 4 L'Istituto riconosce detta Sacra Congregazione per suo supremo assoluto immediato Capo, (dopo il Romano Pontefice) come anche riconosce la propria legale esistenza e valore di qualsiasi atto suo dalla stessa Sacra Congregazione.
- 5 Per autorità della Sacra Congregazione l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo di Verona *pro tempore* è costituito Presidente Generale di tutto l'Istituto dell'Opera per la Rigenerazione della Nigrizia.
- 6 Per disposizione della stessa Sacra Congregazione l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Presidente avrà presso di sé un Consiglio di alcuni membri ecclesiastici e laici fra i più distinti della sua diocesi con il nome di *Consiglio Centrale dell'Opera per la Rigenerazione della Nigrizia*.

Detto Consiglio sotto la presidenza del Vescovo di Verona tratterà gli affari spettanti all'Istituto sotto però le restrizioni e limiti che sono determinati qui apresso.

- 7 L'interno governo del Seminario dell'Istituto in Verona sarà diretto da un Superiore chiamato Rettore, il quale ordinariamente sarà scelto fra i missionari veterani, da un Maestro di Novizi e Direttore Spirituale, da un Economo per l'amministrazione dei beni temporali, da un Professore di lingue estere.

Questi ufficiali, cioè il Maestro di Novizi, l'Economo e il Professore di lingue costituiscono il Consiglio del Rettore, il quale è obbligato a consultarli nei casi più rilevanti.

Detti ufficiali saranno istituiti dal Vescovo.

Il Rettore però, e i Consiglieri membri del Consiglio Centrale verranno proposti dal Vescovo alla Sacra Congregazione per essere approvati da essa.

- 8 Il Reverendissimo Presidente Generale non potrà mandare alcuno in Egitto alla missione africana, né richiamarlo da colà senza aver prima ottenuta la lettera patendale o obbedienza dalla Sacra Congregazione per ciascuno individuo, che dovrà mandarsi, o richiamarsi dalla missione.
- 9 Il medesimo Reverendissimo Presidente Generale non ha alcuna vera giurisdizione sopra il superiore della casa di Egitto, né sopra i missionari (essendone vero Capo quel superiore). Non Potrà pertanto comandare a quel Superiore, o missionari, né fare regolamenti concernenti la missione, né intromettersi nel governo delle missioni e dei missionari, né impedire in modo alcuno quel superiore nell'esercizio del suo ministero di Superiore della Casa e di Capo della missione, e ciò non potrà tentare né per sé solo, né con l'intero Consiglio Centrale.

- 10 Avrà bensì diritto di essere informato da quel Superiore intorno alla missione, qualità dei missionari, come viene disposto nell'articolo quinto del Capitolo Secondo.
- 11 Conoscendo però il Presidente Generale che nelle missioni fossero degli abusi, dovrà avvisarne quel superiore, oppure la Sacra Congregazione. Esso Reverendissimo Presidente Generale dovrà almeno una volta all'anno (e vieppiù ogniqualvolta sarà richiesto) esattamente informare la Sacra Congregazione tanto intorno allo stato e condizione dell'Istituto in Verona, quanto circa lo stato e condizione, in cui si trova la missione e i missionari.
- 12 L'Istituto essendo annesso al Seminario Vescovile, si vale dell'opera dei professori di esso per l'istruzione teologica e scientifica.

Capitolo Secondo

Mezzi per raggiungere lo scopo dell'Istituto

13 I mezzi per raggiungere lo scopo dell'Istituto sono di due sorta: altri formali, ed altri materiali; e prima parliamo dei mezzi formali, che sono i soggetti da mandarsi nella Missione.

I soggetti che aspirano a divenir membri dell'Istituto possono essere, o ecclesiastici, cioè, chierici e sacerdoti, oppure solamente laici; gli uni e gli altri provenienti dallo stato secolare.

Articolo Primo

Qualità degli Aspiranti per l'ammissione all'Istituto

14 Le qualità che si esigono negli aspiranti all'Istituto delle missioni per la Nigrizia sono le seguenti:

1^o. Ogni aspirante deve essere fornito di sana fisica costituzione, di un retto criterio, ed almeno di mediocre capacità.

2^o. Deve aver compiuti i sedici anni, e non aver oltrepassati i trentacinque.

3^o. Se è minorenni non può essere ammesso senza procurare l'assenso del genitore, o di chi ne fa le veci, se è chierico o sacerdote di altra diocesi si dovrà attendere diligentemente alle clausole poste dal Vescovo nella permissione data ad un suo chierico o sacerdote per entrare nell'Istituto. La permissione dell'Ordinario dovrà essere conservata.

Se il chierico o sacerdote aspirante possiede patrimonio, eleggerà un suo Procuratore per gli affari di detto patrimonio.

Se l'aspirante chierico in sacris o sacerdote avente qualche beneficio ecclesiastico, e questo è di tal natura, che richiede la presenza e la personale azione del investito, provvedutosi però di altro titolo (ogni qual volta possedesse il solo titolo di tale beneficio) per non incorrere nell'irregolarità, dovrà rinunciare a tal beneficio prima di essere am-

messo all'Istituto; se poi il beneficio non richiede la presenza del beneficiato, nominerà un sostituto e dovrà rinunciare tal beneficio, quando fatto il voto di obbedienza, sarà prossimo di essere mandato come missionario in Egitto.

4º. Deve godere di ottima fama sia per pietà e integrità di costumi, sia per gravità di carattere e di contegno nel suo operare.

5º. Deve avere una volontà ferma di consacrarsi a Dio per la Rigenerazione della Nigrizia nei ministeri che gli verranno assegnati dall'obbedienza, e ciò fino alla morte.

15 Il Rettore dell'Istituto è obbligato ad investigare scrupolosamente sulle qualità dell'aspirante; e dove queste sussistano, per lettera da sottoscrivere da esso Rettore e suoi consiglieri, ne informi l'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo. Il Reverendissimo Vescovo Presidente Generale dell'Istituto chiamerà allora quattro dei più degni membri del Consiglio Centrale tra i consiglieri ecclesiastici residenti in Verona, a loro proporrà l'ammissione dell'aspirante, quindi esso monsignor Vescovo e detti consiglieri daranno i voti segreti, e se la maggior parte de suffragi sarà contro l'aspirante, questi non si riceverà, se poi la maggioranza dei voti gli sarà favorevole, verrà ammesso.

NB. Il Vescovo come Presidente Generale potrà dispensare sopra l'età richiesta ogni qualvolta occorrono circostanze straordinarie, o qualità speciali nell'aspirante. Non potrà però dispensare con alcuno proveniente dallo stato regolare, benché prima si sia questo svincolato regolarmente dal suo Ordine o Congregazione.

Articolo Secondo

Norme da seguirsi dal Rettore nell'ammissione degli Aspiranti

- 16 Allorché si tratta di ammettere all'Istituto un aspirante, il Rettore abbia sempre innanzi agli occhi la gloria di Dio ed il bene delle anime, senza riguardi né a raccomandazioni, né a qualità di stato, né a relazioni dell'aspirante: e siccome la prosperità della Missione dipende dalla buona scelta degli operai, così egli userà la massima diligenza nell'esaminare ciascun aspirante, e riconoscere se abbia le qualità che sono richieste dall'Articolo precedente.
- 17 Quindi dopo essersi fervorosamente raccomandato a Dio, ed aver fatto pregare anche a lui per avere i lumi necessari nella scelta, farà sentire all'aspirante l'ardua e sublime impresa a cui vorrebbe accingersi, le fatiche ed i disagi, a cui deve sottoporsi, il rischio della vita, cui è sovente esposto; il totale isolamento, in cui dovrà non di rado trovarsi, e di più i pericoli, ai quali senza una maschia virtù ed un costante ed illibato abito della castità sarebbe esposta l'anima sua pei costumi selvaggi e brutali di quei popoli abbrutiti.
- 18 Deve inoltre ammonire l'aspirante che si guardi bene dal lasciarsi guidare nelle sue aspirazioni da alcun fine secondario, come di gloria mondana, di curiosità di veder nuove terre etc. facendogli sentire che niente farà egli mai nella missione, se non è pronto e contento dell'ultimo luogo, che gli toccherà tante volte di operare, di faticare e sudare, senza che alcuno conosca ciò che egli opera, da Dio in fuori, e senza che ne rimanga pure memoria, e che di più talora per cagione del terreno ingrato in cui lavora, non troverà nei Negri sempre sospettosi e giustamente diffidenti dei forestieri la minima corrispondenza, per cui si troverà talmente abbattuto ed in tale isolamento, da essere tentato di abbandonare l'impresa. Dove per lo contrario se si sarà dedicato alla Missione uni-

camente per Iddio, egli sarà da lui confortato da interne consolazioni da rendergli leggera ogni fatica, dolce ogni pena, agevole l'affrontare ogni pericolo.

- 19 Dovrà in seguito il Rettore prendere le più scrupolose informazioni dell'aspirante, ed assicurarsi, che egli è fornito di tutte le qualità richieste dall'Istituto.
- 20 Dovrà ancora consultare i membri del suo Consiglio, ed altri soggetti intelligenti in proposito, e sentire se, ponderata ogni cosa, credono in loro coscienza che il postulante sia da ammettere nell'Istituto.
- 21 Che se l'aspirante fosse giovane che avesse ancora buona parte degli studi da percorrere, dovrà fargli sentire che non mirasse a dedicarsi all'Istituto per avere i mezzi, con cui continuare gli studi per una carriera sia secolare, sia regolare, sia anche solo ecclesiastica senza voler poi consacrarsi alla Missione; perché in tal caso egli sarebbe obbligato a rifondere l'Istituto del mantenimento sostenuto contro il suo scopo.
- 22 Dove poi tutto corrisponda il Rettore per scrittura da segnarsi da lui e suoi consiglieri riferirà al Vescovo, il quale osservando quanto di sopra viene stabilito intorno ai consiglieri da chiamarsi, e voti segreti da darsi, permetterà al Rettore di ricevere l'aspirante.

Articolo Terzo

Educazione dei candidati dell'Istituto

- 23 Gli alunni dell'Istituto nel primo mese del loro ingresso devono fare dieci giorni di esercizi spirituali, ed una Confessione generale presso il Confessore deputato dal Superiore; dopo di che entrano nel Noviziato, che dura due anni, i quali saranno dedicati a formare lo spirito dei candidati, abituandoli all'orazione, alla mortificazione, al raccoglimento, ed a

quello spirito di abnegazione della propria volontà, da renderli pronti ad ogni sacrificio, cosa essenzialissima per il missionario della Nigrizia.

- 24 Quanto al metodo di educare e perfezionare i Novizi il Maestro si atterrà in generale alle Regole osservate nel noviziato della Compagnia di Gesù (eccettuate quelle che non convenissero all'Istituto) *per il presente tempo*. Però quanto prima le regole per la disciplina dei Novizi si dovranno singolarmente e determinatamente proporsi dal Vescovo alla Sacra Congregazione per esser approvate.
- 25 Finito il noviziato, il Rettore con il suo consiglio giudicheranno, con voti secreti, sulla condotta del Novizio, se la maggioranza dei suffragi sarà contro il Novizio, avvisatone il Vescovo, sarà licenziato; se poi la maggior parte fosse favorevole al Novizio, e conosciuta chiaramente la volontà sua di voler perseverare nell'Istituto, il tutto per lettera da sottoscrivere da Rettore e suoi consiglieri, si riferirà al Vescovo. Quindi tal Novizio farà nelle mani del Vescovo come Presidente Generale dell'Istituto la professione di fede e il voto di obbedire al Romano Pontefice, alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e ai legati di Lei nell'Istituto, al Vescovo di Verona qual Presidente Generale dell'Istituto costituito dalla Santa Sede, ai suoi successori e rappresentanti. Tal voto sarà rinnovato ogni due anni nelle mani del rispettivo superiore della casa.
- 26 Fatto il voto d'obbedienza, i Chierici proseguono il corso degli studi frequentando le scuole del Seminario Vescovile. I Sacerdoti non abbastanza istruiti dovranno parimente attendere a dette scuole. Intorno poi alla sufficiente dottrina dei Chierici e Sacerdoti il giudizio appartiene al Vescovo. I Sacerdoti, che secondo il giudizio del Vescovo sono sufficientemente istruiti, e come anche gli studenti, che lodevolmente hanno compiuti gli studi, verranno mandati alla casa filiale d'Egitto. Però il Ve-

scovo dovrà ottenere per ciascuno di loro una lettera patenale dalla S. Congregazione prima di mandarli a detta casa.

NB. Il Vescovo sentito il parere del Consiglio Centrale, per cause urgenti, o per speciali doti, abilità dei Novizi, potrà dispensare un tempo notabile del noviziato, ma non maggiore di un anno e mezzo dei due anni stabiliti pel noviziato. Quindi il Novizio dispensato farà la professione di fede e il voto di ubbidienza nel modo stabilito sopra. Allora il Vescovo ottenuta prima dalla Sacra Congregazione la lettera patenale di missionario manderà detto novello professo alla casa filiale d'Egitto.

Articolo Quarto

Orario Quotidiano dei Chierici ed Alunni che hanno finito il Noviziato

27 Mattina

5 = Elevazione della mente a Dio, segno di croce, e levata. Poi si rifà il letto, si pulisce la stanza e la persona, sempre in silenzio.

5½ = In cappella brevi preghiere mattutine, l'Angelus Domini, il Salmo Laudate Deum omnes gentes; poi nella propria stanza Meditazione sopra la materia proposta nella sera antecedente. Poi riflessione sulla meditazione.

6¾ = Messa, poi ritiro nella stanza fino a colazione. Chi fa la Comunione alla Messa, dovrà fermarsi in cappella per un quarto d'ora dopo.

I Sacerdoti poi finita la riflessione sulla Meditazione, celebreranno all'ordine, e nel luogo e tempo che verrà dal Rettore assegnato, avvertendo di adempiere questo dovere con il massimo raccoglimento e devozione, premettendo sempre un quarto d'ora di apparecchio, e facendo un quarto d'ora di ringraziamento dopo la messa: dopo di che faranno colazione.

7½ = Colazione per gli studenti, laici, e novizi; e dopo ricreazione, e tempo libero.

8 = Gli Studenti si applicano allo studio sino alle 9: quindi passeranno alle rispettive scuole nel Seminario Vescovile fino alle 11½. I Sacerdoti, i quali secondo il giudizio del Vescovo abbisognano di maggior istruzione, dopo aver celebrato, presa la colazione, attenderanno allo studio sino alle nove, e all'ora nona passeranno alle scuole rispettive nel Seminario Vescovile sino alle 11½, e similmente dovranno frequentare le stesse scuole anche alla sera come gli studenti. I Sacerdoti che non devono andare alla scuola, dopo di avere celebrato la Santa Messa, presa la colazione, recitate le ore canoniche, dopo breve ricreazione, attenderanno sino alle 11½ allo studio delle scienze necessarie e a quello delle lingue estere. I Novizi si occuperanno in quel, che loro verrà indicato dal Rettore o dal Maestro.

11½ = Studenti, Novizi e Sacerdoti hanno un quarto d'ora di ricreazione.

11¾ = Esame di coscienza generale e particolare nella propria stanza.

12 = In cappella Angelus Domini, poi pranzo colla lettura di un Capo del Nuovo Testamento, e Vite dei Martiri e Santi, dei più celebri Missionari, e degli Annali della Propagazione della Fede, e simili, a scelta del Rettore. Indi Visita al Santissimo Sacramento, e poi ricreazione.

NB. La ricreazione sia dai Novizi che dagli Studenti, Sacerdoti, Fratelli laici si farà sempre separatamente, cioè fra quelli soli, che sono della stessa condizione, cioè dai Novizi fra soli Novizi, fra soli Studenti, fra soli Sacerdoti, fra soli Fratelli laici. Essa dovrà tenersi non nelle camere, ma in un luogo destinato a tale scopo.

Sera

1¾ = Nell'inverno studio (nell'estate un'ora di dormizione o riposo) sino all'ora di scuola per gli Studenti e Sacerdoti, che ancora devono frequentare le scuole, dopo la scuola il passeggio. Tutti gli Studenti e Sacerdoti che frequentano le scuole dovranno recarsi a tale passeggio, e nessuno di loro potrà assentarsene senza la licenza del Rettore. Gli Studenti an-

deranno collegialmente a passeggiare, e i Sacerdoti a due a due. Procureranno di andare in luoghi meno frequentati dalla moltitudine del popolo, e se lo crederà espediente, potrà il Rettore determinare i luoghi per il passeggio. Nel passeggio tanto nel modo di camminare, che di conversare, diano buon esempio. Dopo il passeggio Visita al Santissimo Sacramento in cappella, e Lettura Spirituale e Terzetto del Rosario; poi studio fino a Cena.

Nell'estate poi la Visita e la Lettura Spirituale si fanno in cappella dopo la dormizione o riposo del dopopranzo, alla quale segue lo studio fino all'ora di scuola.

Per i Sacerdoti poi il tempo di scuola serve: un'ora di studio, e l'ultima ora in una conferenza, nella quale renderanno ragione al Rettore delle cose studiate.

8 = Cena, Visita al Santissimo Sacramento in cappella, e poi ricreazione fino alle 9^¼.

9^¼ = In cappella Esame Generale e particolare, Proposta dei punti della meditazione pel giorno seguente; indi ritiro in camera.

9^¾ = Dormizione.

- 28 Circa l'Orario per le Domeniche, Feste e Vacanze, seguendo lo spirito ed il sistema del precedente, il Rettore secondo il giudizio del Vescovo farà quelle modificazioni che sono adattate alla circostanza.
- 29 Oltre ad una somma Vigilanza perché le Opere Spirituali prescritte siano da tutti puntualmente eseguite, e con vero spirito, il Rettore avrà cura che in tutte le Domeniche il Maestro dei Novizi tenga un sermone ai Novizi e membri dell'Istituto, nel quale li istruisca nei doveri del nuovo stato da essi prescelto, e della perfezione a cui devono tendere con ogni sforzo, li animi specialmente a morire totalmente a se stessi, e ad acquistare una profonda umiltà, fondamento di tutte le virtù, una

ardente carità pronta ad ogni sacrificio per la salute delle anime, ed una obbedienza pronta e cieca, lasciandosi essi governare dai segni della campana e dai cenni di qualunque Superiore, come dalla voce di Dio, per cui faranno lietamente quanto sarà loro ingiunto, e saranno sempre contenti anche dell'ultimo posto, sicuri sempre di fare la volontà di Dio. E sponga ancora tratto tratto la natura speciale e la condizione delle ardue missioni della Nigrizia, e come è d'uopo che siano disposti a vivere e morire senza vedere i frutti delle loro fatiche apostoliche, contenti di lavorare alle fondamenta di un edificio, che solo i posteri vedranno spuntare da terra. Procuri soprattutto di avvezzarli a morire affatto a se stessi, e a non lavorare che solo per Iddio, e col solo conforto di Dio.

30 Oltre alle suesposte occupazioni gli alunni avranno ogni anno dieci giorni di Esercizi Spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, un giorno di ritiro ogni mese, frequenteranno almeno una volta la settimana il tribunale della Penitenza presso il Confessore ordinario dell'Istituto, eccetto il tempo dei SS. Esercizi, ed il triduo di rinnovazione del voto di obbedienza, in cui verrà loro assegnato un Confessore straordinario. Gli alunni fanno pure le Novene del S. Natale, dell'Epifania, del S. Cuore di Gesù, del S. Cuore di Maria, dell'Immacolata Concezione, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di S. Francesco Saverio, come pure i Tridui ai Santi Protettori, e brevemente i mesi di Maggio a Maria Vergini, e di Marzo a S. Giuseppe, la Via Crucis ogni Venerdì, ed altre devozioni ad arbitrio del Rettore.

31 Quanto all'educazione dei Fratelli laici destinati ad essere catechisti e maestri d'arti, o mestieri, ed aiutare in qualsiasi modo i missionari nell'Africa Centrale si osservino le norme prescritte per l'educazione dei Fratelli laici della Compagnia di Gesù (eccettuate quelle che non convenissero all'Istituto) sino a tanto ché tutte le regole per l'educazione dei

Novizi e dei Fratelli laici non siano in modo determinato presentate alla Sacra Congregazione.

Articolo Quinto

Intorno alla disciplina dell'Istituto

- 31 I Chierici non saranno promossi agli ordini senon fatto il voto di obbedienza. Quelli che si ordineranno *in sacris* saranno promossi a tal ordine a *titolo Missionis*. Prima di promuovere i chierici agli ordini, il Rettore e suo Consiglio per lettera da sottoscrivere da esso e suoi consiglieri, renderà esattamente informato il Vescovo intorno la condotta loro.
- 32 Si celebreranno le Messe secondo l'ordine stabilito dal Rettore, il quale procurerà, che i Sacerdoti, che ancora devono andare alla scuola, celebrino in quel tempo, cosicchè possano alle nove almeno passare alle scuole.
- 33 Eccettuato il tempo della ricreazione si osserverà sempre il silenzio e se occorresse qualche necessità di dover parlare, allora, e sottovoce, dicano le cose necessarie. Avranno a vicenda una vera carità urbanità e riverenza secondo il rispettivo ordine, però si devono guardare dalle private amicizie e troppa dimestichezza. Nessuno potrà senza licenza del Rettore entrare nella camera del compagno ancorché questi sia infermo, ed avendola ottenuta, non si trattenga oltre il necessario. Nel tempo d'infermità sopportino pazientemente gli incomodi, che cagiona il male, e a quelli che li visitano diano buon esempio di rassegnazione, umiltà, ed obbediranno a quelli che prendono cura della loro salute. Il Rettore ed altri ufficiali avranno una somma diligenza per il bene degli infermi.
- 34 Nessuno potrà assentarsi dagli atti comuni senza permesso del Rettore. Nel solo tempo di ricreazione, e nel luogo destinato si riceveranno le visite degli estranei. Non potrà alcuno recarsi a ricevere visite in detto

luogo, o andare alla porta, o nelle officine del Seminario senza la licenza del Rettore. Nessuno potrà senza compagno, e licenza del Rettore uscire fuori del Seminario. Senza detta licenza è vietato ad ognuno prendere cibo, o pernottare fuori del Seminario. Tutti devono astenersi dalla superflua familiarità degli estranei e dovendo trattare con persone di diverso sesso osserveranno una perfetta modestia.

Articolo Sesto

Casa Filiale in Egitto

35 Lo scopo dell'Istituto del Cairo è il seguente:

1º. I Missionari provenienti dall'Istituto di Verona esercitano i primi ministeri dell'Apostolato specialmente a favore dei Negri dimoranti in Egitto, ed imparano con l'aiuto di Dio ad essere anche in pratica veri missionari.

2º. Nell'Istituto si alleva un clero indigeno, e si formano catechisti e maestri di arti e mestieri destinati poi ad essere apostoli di fede e civiltà ai loro connazionali.

3º. I Missionari e Fratelli coadiutori provenienti da Verona si acclimatano, imparano le lingue delle tribù dell'interno, e apprendono le abitudini orientali etc.

4º. Nell'Istituto i Missionari si apparecchiano a quei ministeri e servizi di carità necessari per quella Missione che assegnerà la Sacra Congregazione di Propaganda nell'Interno all'Istituto di Verona.

5º. La Casa serve per ricoverare i missionari affranti dalle fatiche apostoliche nel Centro d'Africa.

6º. La Casa serve per ricoverare i missionari affranti dalle fatiche apostoliche in Africa.

- 36 Questa Casa è governata da un Superiore, e presieduta pure da un Rettore, il quale fa le veci del Superiore assente in ciò che concerne l'amministrazione della casa e delle limosine mandate a sostegno della Missione, sempre però sotto la dipendenza del Superiore.
- 37 Dovendosi eleggere il Rettore della casa, il Superiore della stessa nominerà un missionario con analoga informazione delle rispettive qualità al Vescovo di Verona, e questi (non avendo alcuna cosa in contrario) proporrà tal candidato alla Sacra Congregazione, onde lo approvi come Rettore della Casa in Egitto.
- 38 Occorrendo eleggere il Superiore, allora il Vescovo di Verona, come Presidente proporrà tre fra i più probi missionari alla Sacra Congregazione, ed Essa con patente istituirà uno di questi in Superiore della Casa. In detta lettera patendale la Sacra Congregazione determinerà l'autorità e i limiti della giurisdizione del Superiore, come ancora la sua indipendenza dal Vescovo di Verona, in quel che concerne il governo della missione e della casa, e si limiti pure l'obbligo, che ha detto Superiore d'informare spesso il Vescovo di Verona intorno allo stato della missione stessa.
- 39 Esso Superiore della Casa sarà sempre nello stesso tempo Capo della Missione, e tale sarà ancorché con il tempo egli venisse elevato alla dignità di Provicario, o Vicario Apostolico con carattere vescovile, cosicché sempre inseparabilmente le due autorità di Superiore della Casa e di Capo della Missione dell'Africa Centrale saranno riunite in una sola persona.
- 40 Ad esso Superiore della Casa e Capo insieme della Missione saranno immediatamente soggetti tutti i missionari dimoranti in detta casa o altrove nell'Africa Centrale. Dalla sua giurisdizione dipendono le case delle pie donne che prestano aiuto a detti missionari. A lui appartiene il

destinare traslocare qua o là missionari, assegnare i distretti, il dar ordini, precetti per il bene della Missione.

- 41 Esso Superiore intorno all'esercizio della duplice sua giurisdizione non riconosce sopra di sé altro *vero superiore*, fuorché la Sacra Congregazione. Potrà quindi senza alcuna dipendenza dal Vescovo di Verona (che come di sopra viene disposto non deve ingerirsi nel governo della Missione) esercitare il ministero di Superiore della Casa e di Capo della Missione. Potrà ogniqualvolta lo crede opportuno, comunicare direttamente, e immediatamente circa la Missione con la Sacra Congregazione.
- 42 Per altro egli essendo Superiore della casa filiale dell'Istituto e Capo di una Missione, i cui operai sono tutti alunni di un Istituto, di cui il Vescovo di Verona per Apostolica disposizione è Presidente Generale, sarà obbligato a tenere comunicazione con la Casa Madre di Verona e con quel Vescovo qual Presidente Generale; quale comunicazione non includendo vera soggezione e non essendo incompetente alla dignità di Vicario Apostolico, ne pernicioso alla Missione dovrà sempre conservare, ancorché egli fosse insignito della dignità di Provicario o Vicario Apostolico con carattere vescovile. Dovrà egli pertanto ragguagliare almeno due volte all'anno il Vescovo di Verona intorno allo stato, progresso, bisogni della Missione, del zelo, qualità, abilità dei missionari, dovrà significargli quelli, che sono più capaci al governo, quelli, che vogliono abbandonarlo, o che devono esserne espulsi, come anche dovrà (per evitare qualunque confusione) manifestargli quelle relazioni, che direttamente avesse egli fatte alla Sacra Congregazione. Tale relazione di lui al Vescovo di Verona servirà a questo per provvedere ai bisogni della Missione, e per potere ogni anno informare esattamente la Sacra Congregazione tanto circa l'Istituto in Verona, come intorno allo stato della Missione.

Articolo Settimo

Come gli alunni divengano Membri effettivi dell'Istituto,
e come cessino di appartenervi.

- 43 Gli alunni dell'Istituto dopo il Noviziato possono trovarsi o nell'Istituto di Verona sia per continuare la loro educazione apostolica, sia per occuparsi dei ministeri annessi al medesimo, oppure trovarsi nelle Missioni d'Africa.
- 44 Gli alunni che dopo il Noviziato rimangono nell'Istituto, sempreché corrispondano alla loro vocazione, saranno dichiarati membri effettivi dell'Istituto dopo tre anni dall'emissione del voto di obbedienza. Gli alunni poi che sono passati alle missioni d'Africa, data una buona prova della loro vocazione per due anni, saranno pure dichiarati membri effettivi dell'Istituto.
- 45 Il Rettore dell'Istituto di Verona come pure il Superiore della Missione in Africa devono fare la proposta con le relative informazioni da sottoscrivere anche dal rispettivo consiglio al Vescovo di Verona. Il Vescovo conoscendo tali alunni degni di essere dichiarati membri effettivi dell'Istituto, li dichiarerà come tali con analogo decreto. L'Istituto è in obbligo perpetuo di aver cura di questi membri, ancorché impotenti al ministero, sempre che perseverino nell'Istituto.
- 46 I membri effettivi dell'Istituto possono cessare di appartenervi, o per loro volontà, o per demeriti.
- 47 Se alcuno alunno dimorante nel Seminario di Verona vuole lasciare l'Istituto, manifesti tal volontà e i motivi di questa sua determinazione al Rettore, il quale esaminate assieme con il suo Consiglio le ragioni addotte, e giudicate come giuste, con lettera da sottoscrivere da lui e suoi consiglieri ne informerà il Vescovo. Questi concederà al postulante tal permissione, e vieppiù lo dispenserà dal voto d'ubbidienza, se non

fosse compiuto il biennio. Se al contrario i motivi allegati fossero riconosciuti dal Rettore e suo Consiglio come frivoli, e nulla ostante egli persistesse nella volontà di lasciare l'Istituto, se ne informerà, come sopra, il Vescovo, il quale concederà le facoltà di abbandonare l'Istituto.

- 48 Se poi l'alunno, che desidera uscire dall'Istituto, si trovasse nella missione, manifesterà la sua volontà al Superiore, il quale assieme con il suo Consiglio e in quella stessa maniera da osservarsi dal Rettore di Verona, comunicherà la cosa al Vescovo.
- 49 Il Vescovo quindi domanderà dalla Propaganda Fide una lettera revocatoria dalla Missione per quel alunno, quale assieme al suo decreto, con cui concede la facoltà di lasciare l'Istituto, trasmetterà al Superiore della Missione che consegnerà l'una e l'altro all'alunno.
- 50 Il giudizio intorno all'esistenza dei giusti motivi per lasciare l'Istituto appartiene al Rettore e suo Consiglio e Vescovo, al Superiore e suo Consiglio e Vescovo, secondo che l'alunno, che vuole lasciare l'Istituto, dimori in Verona, o nella Missione. Per giusti motivi per uscire dall'Istituto devono essere riputati una abituale infermità, un grave bisogno di dover assistere i parenti prossimi, e l'evidenza di mancanza di vocazione.
- 51 L'Istituto dovrà pagare le spese per il ritorno in patria a quell'alunno, che per riconosciuti giusti motivi abbandona l'Istituto. L'Istituto a titolo di carità avrà cura di quelli, che lasciarono l'Istituto per giustissime ragioni come tali riconosciute dai superiori rispettivi e Vescovo, ogniqualvolta questi fossero sprovvisti di mezzi per sostentarsi, e se fossero *in Sacris* loro procurerà un qualche titolo ecclesiastico. Però se questi alunni fossero di altra diocesi, e il loro Vescovo avesse dichiarato nel permesso loro dato di sempre considerarli come membri del suo clero, ogniqualvolta per giusti motivi non rimanessero nell'Istituto, allora la cura per costoro è devoluta al rispettivo Ordinario.

- 52 L'istituto dovrà pagare le spese necessarie al ritorno in patria anche per quelli, a cui senza motivi ragionevoli viene dal Presidente Generale permesso di lasciare l'Istituto, ogniqualvolta però essi siano mancanti di mezzi per far ritorno in patria. Per altro l'Istituto non sarà a loro tenuto a provvedere ad altro, oltre lo sborsamento per dette spese.
- 53 La cagione sufficiente per espellere alcuno dall'Istituto, sono l'abituale indisciplinatezza, pubblici scandali, che arrechino disonore, o danno all'Istituto o alla Missione, l'abituale insubordinazione dell'alunno.
- 54 Se l'alunno da espellersi si trova nel Seminario di Verona, il Rettore con lettera da sottoscrivere da lui e dai suoi consiglieri ne informerà il Vescovo, e dietro l'assenso del Vescovo, l'alunno sarà subito licenziato.
- 55 Se però tale alunno si trovasse nella Missione, ed il caso non fosse urgente da dovere immediatamente mandarsi via, il Superiore per lettera da sottoscrivere parimente da lui e suoi consiglieri, ne informerà il Vescovo, questi ottenuta prima dalla Sacra Congregazione la lettera revocatoria della Missione per tale alunno, spedirà tale lettera assieme al decreto suo di espulsione al Superiore della Missione, acciocché Egli consegnasse l'una e l'altro a detto alunno. Se poi in caso fosse urgente, e non ci fosse tempo di informare il Vescovo, allora sentito il parere del Consiglio, potrà esso Superiore rimandare in Europa tale alunno, e nel tempo stesso dovrà informare la Sacra Congregazione, oppure il Vescovo di Verona, intorno a cotesto suo modo di operare e quindi il Vescovo in tal caso emanerà il decreto di espulsione.
- 56 Per quelli, che per demeriti vengono espulsi, l'Istituto pagherà per le spese necessarie al ritorno (ogniqualvolta loro fossero sprovvisti di mezzi a potere ritornare), ma non sarà tenuto in modo alcuno ad altra cosa verso costoro.

Capitolo III

Mezzi Materiali per raggiungere lo scopo dell'Istituto

57 Oltre la proprietà dell'abitazione e stabilimento, l'Istituto è fornito di quelle risorse indicate nella lettera del Vescovo di Verona all'Eminentissimo Cardinal Prefetto della Sacra Congregazione datata ai 1 febbraio 1872.

**Consiglio Centrale
dell'Opera per la Rigenerazione
della Nigrizia**

1^o Presidente Generale = S. E. Rma Mgr. *Luigi March. di Canossa* Vescovo di Verona

2^o Vicepresidente = Illmo e Rmo Monsig.^r *Luigi Perbellini* Canonico Arcip.^{te} della Cattedrale di Verona.

3^o Direttore Generale = D. *Daniele Comboni* Sup.^{re} degl'Ist.ⁱ dei Negri in Egitto

4^o Vice Direttore Generale = D. *Antonio Squaranti* Rettore dell'Istituto delle Missioni per la Nigrizia in Verona.

5^o Segretario Generale = D. Tommaso Toffaloni Direttore della Prop.^e della Fede in Verona

Consiglieri

6^o Illmo e Rmo Monsig.^r *Stefano Crosatti* Cameriere Segr.^o di S.S. e Vicario Generale di Verona

7^o Illmo e Rmo Monsig.^r Gius. D.^r *Codognola* Canonico Penitenziere della Cattedrale

8^o Rmo D. *Pietro Dorigotti* Rettore del Seminario Vescovile di Verona.

9^o S. Ecc. Illma il Marchese *Ottavio* di Canossa

10^o S. Ecc. Illma il Marchese Francesco Fumanelli

11^o Il Marchese Giuseppe Fumanelli

12^o M. R. D. Agostino Mosconi Direttore della Chiesa di S. Chiara in Verona.